

Palazzo del Quirinale, 12/05/2008

Indirizzo di saluto del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, all'incontro con i Magistrati ordinari in tirocinio

**INDIRIZZO DI SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
GIORGIO NAPOLITANO
ALL'INCONTRO CON I MAGISTRATI IN TIROCINIO**

Palazzo del Quirinale, 12 Maggio 2008

Signor Ministro della Giustizia,

Signor Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura,

Signor Primo Presidente della Corte di Cassazione,

Signor Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione,

Signori Componenti del Consiglio Superiore della Magistratura,

Cari magistrati in tirocinio,

a tutti il mio più cordiale saluto.

Al Ministro della giustizia, Onorevole Angelino Alfano, chiamato da qualche giorno a così alta responsabilità di governo, rivolgo fervidi auguri di buon lavoro per lo svolgimento delle sue complesse e delicate funzioni. Sono certo che saprà affrontare gli urgenti problemi - ora richiamati dal Vice Presidente Mancino - da cui è attraversato il "sistema giustizia" con impegno assiduo e obbiettivo, favorendo quel clima di sereno confronto istituzionale e di fattiva collaborazione che auspico da sempre e in assenza del quale è difficile rinnovare e consolidare il rapporto di fiducia con i cittadini.

Un ringraziamento sentito esprimo al Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Sen. Mancino, per il suo intervento di apertura nel quale ha efficacemente rappresentato il ruolo che il Consiglio è chiamato a svolgere - con equilibrio, continuità, concretezza e rigore - anche nei confronti dei magistrati che si affacciano alla professione.

A voi giovani magistrati, cui questo incontro è dedicato, un caloroso benvenuto.

Incontrando nel 2000 gli uditori giudiziari, il Presidente Ciampi volle riprendere una consuetudine che era stata interrotta per molti anni. A quell'incontro ne seguirono altri tre tutti egualmente intensi e significativi.

Tenevo molto a tener viva a mia volta questa tradizione e a rallegrarmi per l'entusiasmo e, a un tempo, il forte senso di responsabilità con i quali so che vi apprestate a svolgere compiti di grande importanza per l'intero paese.

Con voi sarà possibile imprimere più accentuato impulso all'accelerazione delle procedure giudiziarie e affrontare con rinnovato vigore il problema della eccessiva lunghezza dei processi. Questa, come dissi fin dal mio primo incontro con il Consiglio Superiore della

Magistratura dell'8 giugno 2006, rappresenta la più grave anomalia del nostro ordinamento interno, indebolisce seriamente la fiducia dei cittadini nella effettiva tutela dei propri diritti, ci espone a censure in sede europea.

Il recupero graduale della funzionalità del servizio e, con esso, della fiducia istituzionale passa anzitutto attraverso una buona organizzazione. A questo proposito, rilievo fondamentale rivestono le prove "virtuose" di alcuni uffici anche perché esse permettono di non chiedere tutto a innovazioni normative. La relazione svolta dal Primo Presidente della Corte di Cassazione alla inaugurazione dell'anno giudiziario 2008 e il progetto di diffusione delle "migliori pratiche" di recente programmato dal Ministero della giustizia confermano l'intento di incentivare, con sempre maggiore costanza, gli sforzi organizzativi.

Non è un caso che la normativa secondaria del Consiglio Superiore della Magistratura, tempestivamente emanata per rendere applicabile la riforma dell'ordinamento giudiziario, abbia inserito tra gli indicatori della capacità - oggetto delle valutazioni periodiche quadriennali - l'"attitudine del magistrato ad organizzare il proprio lavoro", "le modalità di relazione con il personale amministrativo", "la chiarezza espositiva e la capacità di sintesi nella redazione dei provvedimenti giudiziari".

Un serio e severo confronto anche con voi stessi nell'applicazione di questi principi, non arresta solo la tendenza all'aggravamento dei tempi di durata del processo, ma rappresenta un modo per avvicinare la istituzione che rappresentate alle quotidiane esigenze dei suoi utenti.

L'esercizio della giurisdizione costituisce infatti il contenuto di un servizio primario che lo Stato deve rendere ai suoi cittadini.

Assume perciò prevalente importanza la vostra capacità di calarvi nella realtà del paese, facendovi carico delle ansie quotidiane e delle aspettative che nutre la collettività e non dimenticando mai che i diritti e gli interessi sui quali siete chiamati a pronunciarvi promanano da situazioni che vedono al loro centro l'uomo con i suoi problemi e le sue ansie di giustizia.

L'ampiezza dell'impegno che vi attende non deve però essere fonte di preoccupazioni o timori.

Il periodo di tirocinio contribuirà ad accrescere la vostra formazione professionale, non solo arricchendo e sperimentando le conoscenze, ma anche stimolando la comprensione del nesso strettissimo tra la tutela dell'autonomia e indipendenza della magistratura e la qualità del servizio offerto.

Non occorrono parole per sottolineare il carattere essenziale dell'aggiornamento continuo basato su scelte didattiche ragionate e programmate attentamente anche in funzione del contributo che la magistratura italiana deve continuare a offrire alla costruzione dello spazio giuridico europeo e alla realizzazione di una sempre più forte cooperazione giudiziaria tra paesi diversi.

La formazione professionale, sulla quale la legge di riforma dell'ordinamento giudiziario ha "scommesso", valorizzandola con l'istituzione della Scuola Superiore della Magistratura e assicurandone la continuità lungo tutto l'arco della carriera, supera il mero aggiornamento sugli orientamenti normativi e giurisprudenziali.

La complessità dei fenomeni sociali e la velocità dei loro mutamenti impongono la progressiva maturazione di una consapevolezza piena del ruolo del magistrato e della sua fisionomia costituzionale. La sottovalutazione della dimensione istituzionale del lavoro giudiziario non consente di cogliere il nesso inscindibile tra sapere tecnico e valore della professione. Riduce i bisogni di formazione alla somministrazione di nozioni e soluzioni interpretative con una pericolosa indifferenza sul versante della costruzione di una compiuta coscienza giudiziaria che è invece indispensabile per un uso deontologicamente corretto dei poteri di giudice o pubblico ministero.

Un esercizio accorto di questi poteri non può prescindere da indispensabili percorsi formativi che sviluppino modelli di comportamento ispirati all'assoluta discrezione e alla misura.

A essi deve accompagnarsi un responsabile atteggiamento individuale che impone anche di non cedere ai protagonismi e alle esposizioni mediatiche, e di accostarsi al processo con coraggio e umiltà, ponendo attenzione al rispetto delle parti e dei loro diritti, e ad una adeguata preparazione preventiva del singolo caso sottoposto al giudizio. In questo modo il processo può svolgersi in un clima di serietà, dignità e riservatezza com'è necessario.

Serenità, impegno, laboriosità ed equilibrio rappresentano per i magistrati il primo presidio della loro autonomia e indipendenza: le norme dettate dalla Costituzione per consentire di svolgere l'attività giurisdizionale senza condizionamenti non costituiscono un mero orpello esteriore. Debbono indurvi ad assolvere la vostra funzione con responsabilità, imparzialità, riserbo e solerzia.

Non sono purtroppo infrequenti - se ne sono riscontrati molti di recente - episodi di ritardo cui sono talvolta connesse clamorose scarcerazioni di imputati o indagati per delitti allarmanti o odiosi. In più occasioni, ho sottolineato che simili condotte finiscono per minare il prestigio della magistratura e gettano discredito anche sui magistrati - e sono la maggioranza - che svolgono con professionalità e diligenza le loro funzioni.

Sono persuaso che, prendendo atto delle mie preoccupazioni e allontanando anche qualsiasi tentazione personalistica che non si confà alla funzione che avete scelto di svolgere, saprete apprezzare l'esercizio dell'attività di vigilanza cui sono deputati i capi degli uffici. La tempestività e il rigore del loro controllo sono doverosi e indispensabili. Essi rendono un importante servizio alla credibilità della magistratura.

All'attività di formazione - e non mi riferisco solo a quella che viene esercitata durante il tirocinio - è demandato anche il compito di aiutare tutti i magistrati, e in primo luogo voi giovani, a ben comprendere che l'attività giudiziaria si colloca all'interno di un sistema che esige reciproco rispetto e leale collaborazione tra i poteri dello Stato.

Di ciò ho parlato nei miei interventi davanti al Consiglio Superiore della Magistratura, specialmente in quelli raccolti nella pubblicazione che vi è stata consegnata oggi.

Sta ai magistrati come a tutti coloro che sono investiti di responsabilità pubbliche non travalicare i confini rispettivamente assegnati, avendo sempre presente - come ho già detto - che "la sola, alta missione da assolvere è quella di applicare e far rispettare le leggi attraverso un esercizio della giurisdizione che coniughi il rigore con la scrupolosa osservanza dei principi del giusto processo e delle garanzie cui hanno diritto tutti i cittadini".

E' questo l'unico modo non soltanto per essere, ma anche per apparire autonomi e indipendenti.

Voi sarete "soggetti soltanto alla legge", e quindi innanzitutto alla legge fondamentale della Repubblica, a quella Costituzione di cui stiamo celebrando il 60° anniversario. Non traggano in inganno i dibattiti del passato e l'impegno che legittimamente si rinnova per obiettivi di riforma della Carta costituzionale. Da nessuna forza politica sono stati finora messi in discussione i principi e gli indirizzi fondamentali, che non si esauriscono nei soli primi 12 articoli della Carta, ma ne abbracciano tutta la prima parte e nel suo nucleo essenziale anche il Titolo IV, d'altronde di recente già significativamente riformato nell'articolo 111.

Alla salvaguardia di questi valori fondamentali e irrinunciabili è preposto il Consiglio Superiore della Magistratura, chiamato a tutelare i magistrati da qualsiasi forma di delegittimazione, ma anche a richiamarli a non discostarsi dal loro codice etico.

Per parte mia sarò sempre garante dei valori a presidio dei quali l'autogoverno della Magistratura è stato pensato nella Costituzione.

Sappiate, dunque, essere degni del prestigio della vostra funzione e iniziate la vostra attività con quella pienezza di impegno che è essenziale per la concreta realizzazione dei principi di democrazia, libertà, eguaglianza e legalità che presiedono alla civile convivenza.

Quello di oggi è per voi soprattutto un giorno di augurio.

E' per questo che voglio concludere il mio saluto con le parole usate da Piero Calamandrei nella prefazione all'"Elogio dei giudici scritto da un avvocato".

Il grande giurista dedica il suo libro alla "moltitudine anonima dei giudici? e specialmente ai più giovani e ai più oscuri, a quelli che spinti dalla vocazione hanno appena varcato la soglia della Magistratura e ai quali è affidato il compito di render sempre migliore, cioè sempre più umana, la giustizia dell'avvenire".

A tutti voi un affettuoso augurio di buon lavoro!